

«SuperTrento», la città futura

Interramento

Dopo la circonvallazione l'interramento della linea storica che passa in città. E all'ex Atesina il laboratorio per pensare a come usare i 16 ettari lasciati liberi

di **Donatello Baldo**

Il sindaco Franco Ianeselli mette le mani avanti e si risponde da solo all'obiezione che qualcuno potrebbe muovere, quella di mettere fin troppa carne al fuoco: «Si potrebbe osservare che non è nemmeno iniziata la costruzione della circonvallazione e già pensiamo a cosa mettere al posto della linea storica che attraversa la città. Ma il futuro dev'essere prima immaginato».

Passeranno anni prima che Trento possa essere attraversata — nella sua parte centrale — da est a ovest senza la barriera dei binari. Per il loro interramento sarà prima necessario spostare il passaggio di tutti i treni, merci e passeggeri, dentro il bypass non ancora costruito. «Il futuro dev'essere immaginato — ripete il sindaco — e per questo sarà attivato un laboratorio di partecipazione e confronto da cui possano arrivare idee e suggestioni su quanto fare lungo quei 16 ettari che saranno liberati. È necessaria la condivisione sui progetti e sui percorsi, è necessario il confronto e perché no lo scontro. L'importante — prosegue Ianeselli — è che le idee e le proposte siano frutto di un'interazione con la città, con gli stessi comitati, con gli Ordini professionali».

Un laboratorio che non dovrà definire i singoli progetti, «dividendosi sul colore dei mattoni delle case»: «Ci si dovrà



Ex Sit

Promenade L'ipotesi di un lunga passeggiata nel verde tra piazzale Sanseverino e l'ex Mulino Vittoria

Il Comune di Trento cerca partner per presentare in sede europea il progetto della Torre in legno da inserire nell'area ex Sit. Area dove sorgerà grazie ai fondi Pnrr «rigenerazione urbana» il nuovo Hub di interscambio della mobilità. Le manifestazioni di interesse devono pervenire entro il 6 dicembre

invece interrogare su cosa fare di quel lungo spazio, per riconnetterlo alla città, per riconnettere due parti di città che dovranno tornare a comunicare». Per l'attivazione di questo laboratorio — che sarà presentato ufficialmente martedì 6 dicembre alle ore 17 nella sala di rappresentanza di Palazzo Geremia — il Comune di Trento si avvarrà della collaborazione di Campomarzio, studio multidisciplinare di architettura, urbanistica, analisi e comunicazione visiva che dell'immaginario futuro sulla città si è già occupato in passato. E la sede sarà all'ex Atesina: «Una sede significativa ed emblematica — sottolinea l'amministrazione comunale — un immobile dismesso da anni e in cerca di una nuova identità, che non sarà più produttiva, ma sociale, culturale e comunque innovativa. All'interno di

quello spazio post industriale, un tempo deposito degli autobus, si susseguiranno dal prossimo mese di aprile una serie di incontri tematici che dovranno arrivare a comporre una visione chiara e condivisa di futuro».

Il sindaco ha anche spiegato perché il progetto si chiama SuperTrento: «È un acronimo. Scenari Urbani Partecipati per l'Ecologia e la Rigenerazione». Ma super indica anche che lo spazio da ripensare e da connettere al resto della città è quello "sopra" la futura ferrovia interrata». E poi l'allusione al dialetto trentino: super che diventa «su per»: «Su per le montagne, o su per el Bondon», ha affermato divertito Ianeselli. E una volta arrivati in vetta, guardando a valle, ci si dovrebbe immaginare la Trento del futuro senza più la linea storica.

Ma gli architetti: «Noi non siamo stati coinvolti»

«Non vuole essere una polemica, semmai uno stimolo all'amministrazione comunale affinché non si proceda più in questo modo per la realizzazione di un progetto sul tema del futuro della città». Il presidente dell'ordine degli Architetti Marco Giovanazzi cerca di evitare lo scontro, ma è comunque dispiaciuto e a nome del direttivo dell'associazione ha inviato una lettera al sindaco.

«Non sapevamo nulla dell'iniziativa SuperTrento. Abbiamo ricevuto una lettera per partecipare alla presentazione, ma non dal sindaco. Da un nostro socio. Così non si fa». Il riferimento è allo Studio Campomarzio, il gruppo di architetti che collabora con il Comune di Trento per la realizzazione del laboratorio SuperTrento. «A parte questo particolare — glissa su questo punto Giovanazzi — è evidente che non c'è stato un percorso condiviso con noi su un tema che riguarda la pianificazione della città. Forse l'iniziativa è pensata per la popolazione — afferma Giovanazzi — e va bene. Ma si poteva investire l'Urban Center per questa iniziativa». L'Urban Center, la sede degli ordini, non è ancora realizzato, i lavori all'ex mensa del Santa Chiara sono ancora in corso: «Prima o poi termineranno. E questa iniziativa poteva essere il lancio del progetto a cui lavoriamo da tempo. Peccato non essere stati coinvolti e peccato che non si sia pensato all'Urban Center».

Do.Ba.